

*Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte*

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA n. 226

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

OGGETTO: PFAS - biomonitoraggio a Spinetta Marengo: accogliere le richieste delle Associazioni del territorio e inserirle nei protocolli di analisi.

Premesso che:

- i PFAS vengono utilizzati in numerosi processi industriali e per la realizzazione di diversi prodotti di uso comune, dalle padelle antiaderenti ad alcuni imballaggi alimentari, e in Piemonte esistono diverse realtà industriali che utilizzano questi prodotti nel loro processo produttivo, a partire dal polo chimico di Spinetta Marengo in provincia di Alessandria;
- una recente ricerca condotta da Greenpeace ha acceso un ulteriore faro sulla presenza di PFAS nelle acque piemontesi. Dei 671 campioni di acqua a uso potabile di cui gli enti locali piemontesi hanno condiviso i dati con Greenpeace Italia - analizzati tra il 2019 e il 2023 - nel 51% è stata riscontrata la presenza di PFAS, con le maggiori positività riscontrate nella provincia di Alessandria. In questa area cinque comuni, ubicati lungo il fiume Scrivia, hanno evidenziato la presenza degli inquinanti in tutti i prelievi effettuati in questi anni: Alzano Scrivia, Castelnuovo Scrivia, Molino dei Torti, Guazzora e Tortona. Infatti, nei 24 campioni raccolti in queste località è sempre stato trovato il PFOA, il PFAS noto per essere cancerogeno, in concentrazioni variabili e comprese tra 19 e 190 nanogrammi per litro. Sempre nell'alessandrino le concentrazioni maggiori sono state rilevate a Montecastello nel maggio del 2020, con 470 nanogrammi per litro per la somma di PFAS. In questo comune il Sindaco, dopo aver ricevuto un'allerta sia da Arpa Alessandria sia dal gestore idrico Amag, è dovuto intervenire chiudendo il pozzo contaminato e tutelando così la salute pubblica.

Considerato che:

- a seguito della discussione del Question Time n. 41, avente ad oggetto "Emergenza Pfas, con quali criteri verrà condotta la seconda fase del biomonitoraggio?", in cui si chiedeva di conoscere criteri e modalità con i quali verrà condotta la seconda fase del biomonitoraggio sui PFAS, la Giunta ha affermato che " [...] Per la seconda fase del biomonitoraggio, si procederà suddividendo l'area di interesse in differenti fasce concentriche. Nello specifico, come riportato nel Protocollo approvato dal Comitato Etico in data 15 luglio 2024, il biomonitoraggio si estenderà alle zone limitrofe del Polo Chimico di Spinetta Marengo, in aree concentriche con zone a distanza crescente da zero tre chilometri, da tre a sei chilometri, da sei a dieci chilometri e oltre i dieci chilometri, per verificare l'impatto, anche a seconda della distanza di chi vive in quell'area dal polo chimico. Si partirà con il reclutamento, ovviamente volontario, delle persone residenti entro tre chilometri dal polo e, in base ai risultati ottenuti, si deciderà se procedere con il reclutamento dei residenti delle fasce via via più distanti dal Polo Chimico. Oltre alla sottoposizione di prelievo ematico, ai soggetti che decideranno volontariamente di partecipare, verrà proposto un questionario finalizzato a raccogliere dati anagrafici, condizioni ambientali di residenza, attività lavorative e abitudini alimentari, con l'obiettivo di valutare quali fattori possano influenzare le concentrazioni di PFAS e individuare le eventuali zone di rischio. Il reclutamento avverrà secondo la modalità organizzativa dei programmi di screening oncologici, che prevede l'identificazione delle persone eleggibili mediante l'anagrafe sanitaria regionale e la loro chiamata attiva.";
- le associazioni Comitato Stop Solvay, Ànemos, Greenpeace e Vivere in Fraschetta accolgono positivamente l'avvio del biomonitoraggio a Spinetta Marengo, un'azione utile per la tutela della salute dei cittadini e per la valutazione dell'impatto ambientale e sanitario delle attività industriali di Solvay/Synesqo sul territorio. Tuttavia, ritengono cruciale che il processo sia condotto con la massima trasparenza e completezza per garantire un quadro

sanitario reale e affidabile. Per questo motivo, avanzano le seguenti richieste specifiche:

1. **Analisi dettagliate dei PFAS prodotti dalla multinazionale Synesqo Solvay:** chiedono che i risultati delle analisi del sangue consegnati ai cittadini includano la quantificazione separata del C6O4 e dell'ADV, i PFAS attualmente prodotti nello stabilimento di Spinetta Marengo. Questo consentirebbe di ottenere una fotografia precisa della situazione sanitaria delle persone, evidenziando l'esposizione alle sostanze specifiche emesse dall'impianto tutt'oggi. Lo studio indipendente condotto dalle associazioni nella primavera del 2024 ha dimostrato come la quantità di PFAS nel sangue del 60% delle persone coinvolte superasse la soglia di allerta dei 20ug/ml una volta incluso l'ADV nelle analisi;
2. **Quantificazione del C6O4 nelle urine:** propongono che il biomonitoraggio includa anche la misurazione del C6O4 nelle urine, come suggerito da recenti studi scientifici. Questo parametro è indispensabile per una valutazione più accurata dell'esposizione, considerando che la mobilità del C6O4 nell'organismo umano è diversa da quella dei PFAS a catena lunga;
3. **Studi scientifici in merito alla tossicità dell'ADV e C6O4:** la NAS ha recentemente pubblicato una soglia di sicurezza per la somma di 7 PFAS ma esistono altri studi scientifici che pongono in evidenza la tossicità dell'ADV al punto che per la tutela della salute dei cittadini e in una prospettiva di chiarezza con essi risulta essenziale che tutti i PFAS di produzione passata e presente del Polo Chimico di Spinetta Marengo siano riportati nei referti delle singole persone. L'Istituto Zooprofilattico di Perugia ha pubblicato nel 2024 un articolo scientifico sui risultati della ricerca di PFAS (compresi Adv e C6O4) sugli alimenti prodotti vicino al polo chimico di Solvay. Il lavoro evidenzia che i 22 studi condotti dalla stessa Solvay sull'Adv segnalano che "i dati sugli animali ottenuti da esperimenti di esposizione acuta orale e cutanea indicano che i Cipfpeca (Adv) hanno una tossicità da 5 a 50 volte superiore a quella del Pfoa". L'ADV, le cui varianti presentano dagli 8 ai 17 atomi di carbonio, è il PFAS che è stato riscontrato in quantità maggiore dall'Università di Aquisgrana nei campioni di sangue dei cittadini residenti

nella Fraschetta, analisi indipendenti da noi organizzate e che alleghiamo a questa lettera. In ultima analisi, la stessa Regione Veneto nei referti che condivide ai cittadini presenta tutti i valori di PFAs analizzati anche quelli per cui ad oggi non esiste un valore di riferimento, agendo secondo il principio di precauzione.

- queste integrazioni rappresentano un elemento imprescindibile per garantire la piena efficacia del biomonitoraggio e per fornire risposte chiare e scientificamente solide ai cittadini e alle cittadine di Spinetta Marengo.

INTERROGA

La Giunta Regionale

Per sapere se le richieste sollevate dalle associazioni "Comitato Stop Solvay", "Ànemos", "Greenpeace", "Vivere in Fraschetta", e riportate nel testo del presente question time, saranno accolte e inserite nei protocolli di analisi.

*Pasquale Coluccio
Gruppo Movimento 5 Stelle*